Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 13 (1871)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIII. **1° Gennajo 1871.** **N. 1.**

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Voti pel novello Anno — Stato delle Scuole Ticinesi nel 1868-69 — L'Istruzione gratuita e obbligatoria — Sottoscrizione a favore degli Orfani della guerra — Il Traforo del Moncenisio — L'Almanacco del Popolo Ticinese pel 1871 — Poesia Popolare — Esercitazioni scolastiche — Annunzio bibliografico — Avvertenze.

Voti pel novell'Anno.

I giorni si succedono e non si rassomigliano, dice un vecchio proverbio; e noi ci auguriamo che altrettanto sia degli anni, perchè, a dir vero, non ci garberebbe molto, se l'anno nascente non fosse che la continuazione di quello che sta per morire. Questi ha segnato a foschi colori la maggior parte de' suoi giorni; e a tre quarti di cammino di un secolo, che si chiama dei lumi, del progresso, dell'incivilimento, s'incaricò di riprodurre tutti gli orrori delle guerre dei tempi più barbari, ma sopra una scala assai più vasta e in proporzioni veramente spettacolose! — E mentre da una parte coll'armi si torturava l'umanità, dall'altra tentavasi di incatenare l'intelligenza sottomettendo la verità al dispotico giudizio d'un uomo, e lanciando l'anatema a chi prende la ragione per norma de' suoi pensieri.

In mezzo a questa atmosfera la causa dell'educazione popolare non poteva al certo trovare elementi di prosperità e di rigoglioso sviluppo, chè i frutti della pace non nascono sui campi

inondati del sangue fraterno. — Ed a che pro educare i figli del popolo, quando non fossero destinati che a diventar *carne da cannone?*

Fortunatamente la nostra patria non fu involta nella terribile catastrofe che desola ancora i due più grandi popoli dell'Europa; tuttavia non si potè a meno di sentirne il contraccolpo: e i danni sofferti dai nostri emigranti periodici, e le sospensioni del commercio, delle grandi imprese ferroviarie, e le spese di armamenti e di chiamate di truppe in servizio, hanno assai sinistramente influito sullo sviluppo della nostra vita politica e civile.

Ma la sorgente più perniciosa di guai pel nostro Cantone si fu la discordia nata tra i fratelli per gare di prevalenze locali, di predominio personale, mal dissimulate sotto il velo di una riforma del patrio Statuto. — A quali deplorevoli effetti non conduce l'oblio di quell'aurea sentenza scritta intorno al nostro vessillo: *Uno per tutti, tutti per uno!* Qual triste spettacolo abbiamo offerto ai nostri Confederati chiamati a pronunciare sulle nostre lotte intestine! Speriamo che coll'anno che muore andrà estinto ogni fomite di discordia, e che il 1871 sarà veramente l'anno della conciliazione. — A confortare queste speranze ci giunge opportuna una voce insinuante uscita dal santuario d'una scuola: e noi ci affrettiamo a ripeterla, sicuri che troverà eco in ogni cuore.

« *L'augurio d'una Maestra.*

»L'anno che volge al suo termine lascia allagate ed ancor sitibonde di sangue le zolle d'una delle grandi nazioni Latine, compiuto il voto secolare e consolidati i destini dell'altra nazione sorella. Piange sulla povera derelitta l'umanità straziata: pella gloriosa redenta esulta la civiltà moderna. E pel nostro diletto Ticino! Oh! è ben mesto l'ultimo saluto dell'anno fuggente, ben fosca l'aurora del novello. Su questa vaga, libera, e privilegiata terra d'Elvezia la discordia ha piantato le sue tende, e le ire partigiane quali altre Erinni si affannano a dilaniare il seno alla

Madre comune. I nostri fratelli d'oltre Alpi imposero tregua ai dissidenti e fecero appello al patriottismo del popolo Ticinese per una pace duratura.

»Or chi mai meglio della donna potrà raccogliere questo fraterno voto, e farsi angelo mediatore di concordia e di amistà fra i propri concittadini! Sarà forse apposto a delitto al nostro sesso il nutrir forti, magnanimi e generosi sensi, quando le sorti della patria si agitano, ed il suo avvenire minaccia rovina e dissoluzione? E la virtù dell'abnegazione e del sacrifizio sarà retaggio della donna soltanto, senza che frutti esempio a chi si empie tuttodì la bocca d'*amor patrio,* nel mentre ne ha gelido il cuore, e a chi quel sacro nome con vana jattanza invoca o dall'alto d'un seggio del magistrato, d'una tribuna, o colla potenza della stampa, e della parola! Ben saremmo tentate le spesse volte noi, che chiamate *sesso debole,* di ammonirvi o *Maestri di politioa* col poeta fiorentino: *Uomini siate e non pecore matte.* Ponete mano alle Leggi che ve ne sono di molte e buone, e queste fate osservare. Che se di riforma è duopo, lo sia pure, ma prima delle cose riformate gli uomini! Frattanto il nemico dell'istruzione e del progresso è il solo che dai nostri dissidii tragga ben largo profitto. Lupo rapace sotto mentite vesti, dopo aver per lunga pezza ma sempre invano circuito l'ovile, or sta per penetrare, e gli *stessi pastori* gli aprono le porte..... Oh fallite onorate conquiste del 1848 e 1852. Oh nobili e gloriosi sudori, or sprecati, dai nostri Sommi che oggi chiamansi felici dell'eternità innanzi sera per essi cominciata. Oh fatale cecità dei tempi!

»Alle mie concittadine perciò, ed alle mie compagne di ministero nel cui seno alberghi anima generosa, e carità di patria questo augurio io porto, che ad imitazione delle antiche Sabine, facciano dolce ressa sull'animo dei loro cari, perchè l'oblio il più profondo copra i comuni errori, perchè da Chiasso al Gottardo si ripeta festoso il grido di pace, ed i cuori dei buoni Patrioti intendano uniti ad un più sublime scopo, così che coll'anno che nasce si rinnovellino loro mercè le prische glorie della Libertà e del Progresso nel nostro bel Ticino.»

Una Maestra Ticinese.

Stato delle Scuole Ticinesi

nell' anno scolastico 1868-69.

(Contin. V. numero 22).

Scuole Elementari minori.

Il Contoreso governativo dice: « Largo campo ad una minutissima relazione offrirebbe la presente rubrica, laddove volessimo spingerci alla rassegna dei singoli Circondari scolastici. Ma, oltrecchè un tale lavoro non si risolverebbe che nella ripetizione di quanto sta registrato nelle relazioni che si uniscono, giova riflettere che l'esame delle singole e peculiari osservazioni, concernenti il maestro, il locale scolastico, l'adempimento degli obblighi imposti dalla legge sia all'Ispettore, sia alle Municipalità, e va dicendo, ci farebbe sortire dai limiti acconsentiti ad un rapporto sommario.

Limitando impertanto la nostra relazione a dire una parola sui generali criteri che, a nostro avviso, emergono dalla lettura dei libretti di apertura e chiusura delle Scuole minori e dai rapporti ispettorali, ne piace far precedere, senza esitanza, la dichiarazione che in genere si va progredendo, se non a grandi passi, in modo soddisfacente, avuto riguardo ai mezzi di cui attualmente disponiamo.

Certamente, quando si voglia abbreviare il cammino e segnalare numerosi risultati con rapidità, ciò che è pure l'aspirazione odierna di ogni Stato, il quale miri al miglior benessere materiale e morale, dovranno essere tradotte in legge e attivate quelle innovazioni da molto tempo vagheggiate, e ripetutamente riclamate dalla stampa e dai voti espressi da tutti gli amici dell'educazione popolare.

La Scuola Magistrale e l'aumento dell'onorario dei maestri sono le invocate provvidenze. In tutti i rapporti degli Ispettori a fin d'anno, sono consacrate vive esortazioni perchè si raggiungano finalmente questi provvedimenti. — Intorno a che si è già esposto, parlando del Consiglio di Educazione, come dinanzi al

Gran Consiglio sta il progetto di aumento dell'onorario dei maestri, e che per l'istituzione della Scuola Magistrale si sta aspettando la pubblicazione di apposita memoria, frutto di un concorso apertosi dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo. (1)

L'adottamento del progetto di aumento dell'onorario dei maestri contribuirà possentemente a facilitare l'apertura delle Scuole di ripetizione, intorno al quale argomento continuano i lamenti per il lento progresso. Con tutto questo qualche cosa si è acquistato, e le Scuole di ripetizione, che erano 18 nel 1867, 40 nel 68, ascendono quest'anno a 72.

Il numero delle scuole minori nel decorso esercizio fu di 467, cioè 4 di più dell'anno precedente.

Dalle tabelle statistiche unite risulta pure a 18,895 il numero degli scolari obbligati, maschi e femmine compresi. — Constatasi che frequentarono la Scuola 15,978 giovanetti e quindi le mancanze di 2,917, delle quali per altro 1,960 furono giustificate, residuando così le effettive mancanze a 957.

Del resto le Scuole elementari minori si mantengono bene, fanno progressi, e fioriscono in quelle Comuni fortunate di possedere alla testa dell'Amministrazione cittadini attivi, intelligenti e ben compresi dell'importanza di istruire ed educare il popolo.

Dove la Municipalità si piglia a cuore la causa dell'educazione, sono presto ascoltati i consigli degli Ispettori, tosto attivate le migliorie che si ordina di introdurre; e la legge per quanto risguarda l'istruzione primaria, avrebbe sortito il suo pieno effetto a quest'ora, se dovunque, le circolari governative e dipartimentali venissero ascoltate e bene interpretate.

Per farci un'idea esatta dello stato delle cose circa i locali scolastici delle Scuole minori, abbiamo allestito un prospetto, dal quale risulta che N° 226 Comuni e frazioni possiedono locali regolamentari, 22 hanno locali insufficienti o difettosi, e 60 si

(1) Questo voto è ora compiuto, come è noto ai nostri associati, che han letto i N. 20-21 di questo periodico dell'ora scorso anno.

tengono a pigione. — Ora, quantunque l'art. 53 della legge scolastica disponga che *ogni Comune deve possedere in proprio locali adatti alle Scuole,* e siano trascorsi i quattro anni accordati come limite ultimo dalla legge, diciamo francamente che il risultato scatente dagli specchi o prospetti allestiti, punto non ci sconforta, anzi si può legittimamente asserire che molto si è fatto, sotto questo rapporto, in questi ultimi anni.

Parecchie Comuni che figurano sul prospetto rassegnato siccome in arretrato, o diedero già le disposizioni per provvedere, o stanno già costruendo adatti locali, e noi speriamo di vedere assecondati gli ordini sempre più incalzanti che l'Autorità si farà dovere di emanare.

L'Istruzione Gratuita e Obbligatoria.

Nel vicino regno d'Italia la bisogna della pubblica istruzione si prosegue con un calore ognor crescente, e che promette cancellare fra non molto la macchia di analfabetismo che la deturpa. Un progetto di legge è stato elaborato da una Commissione governativa, che contiene molti dispositivi, i quali meritano pure la nostra attenzione, perchè rispondono a bisogni, che fra noi non sono ancora soddisfatti. Anzi sonvi disposizioni, che nella nostra legge scolastica il Gran Consiglio ricusò come troppo radicali; ma che pur sono indispensabili, se si vuole all'istruzione popolare procurare un sicuro avvenire.

Ecco gli articoli del Progetto:

Art. 1. La istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i Comuni.

Questi sono tenuti a provvedervi secondo i bisogni dei loro abitanti.

Art. 2. Nel determinare i bisogni in proporzione dei quali i Comuni hanno l'obbligo di provvedere all'istruzione elementare, potranno essere tenute in conto le scuole fondate da corpi morali o da private associazioni, o in forza di lasciti, in servigio del pubblico, quando codeste scuole siano a tale effetto approvate dal rispettivo Consiglio scolastico provinciale.

Potranno pure essere tenute in conto le scuole fondate da individui privati, quando sulla proposta del Consiglio scolastico provinciale, intervenga l'approvazione del Ministro della pubblica istruzione.

Art. 3. I genitori, o coloro che ne fanno legalmente le veci, hanno obbligo di procacciare ai loro figli dei due sessi la istruzione elementare; e quando non li mandino alle scuole pubbliche, debbono dimostrare al Sindaco del rispettivo Comune che vi provvedono altrimenti.

Art. 4. I fanciulli che abbiano compiuta l'età di sei anni e non siano compresi nella eccezione dell'articolo precedente, dovranno frequentare le scuole che esistono nel Comune per tutta la durata prescritta al corso elementare, nè potranno cessare dal frequentarle sinchè non consti della loro idoneità negli esami finali, dati a cura delle Autorità comunali e scolastiche.

Il tempo nel quale le scuole di ciascun Comune dovranno rimanere aperte e gli orari delle singole classi saranno stabiliti dal Consiglio provinciale scolastico sulla proposta delle Giunte Municipali.

Art. 5. In ogni Comune che in conformità della presente legge avrà un numero di scuole elementari, almeno del grado inferiore, sufficienti alla sua popolazione e distribuite in modo da poter essere agevolmente frequentate, e dove tali condizioni siano state debitamente riscontrate dal Consiglio provinciale scolastico, si applicheranno le sanzioni determinate nella presente legge.

Art. 6. In ogni Comune il Sindaco, in principio del mese che precede ogni anno scolastico, annunzierà con espresso avviso il riaprimento delle scuole elementari, ricordando ai genitori ed a quelli che ne fanno legalmente le veci, l'obbligo imposto dalla presente legge, e le corrispondenti sanzioni penali.

Esso ne farà poi speciale ammonizione personale a coloro che senza poterne addurre legittima causa non avranno adempito a quell' obbligo entro il primo mese del nuovo anno scolastico.

Art. 7. Nel mese successivo i nomi di coloro che avranno trascurato l'adempimento dell'obbligo di procacciare l'istruzione elementare ai figli, saranno per cura del Sindaco inscritti in apposito elenco ed esposti alla pubblica censura alla porta della Casa Comunale.

Art. 8. Trascorso un mese dalla pubblicazione dell'elenco, il Sindaco dovrà fare istanza alla competente autorità giudiziaria, affinchè ciascuno degl'inadempienti l'obbligo predetto sia sottoposto per contravvenzione alla pena dell'ammenda giusta gli articoli 63 e 67 del Codice penale, stato promulgato il 20 novembre 1859.

Art. 9. Le disposizioni precedenti sono anche applicabili a tutti coloro che tengono in custodia, impiegano, od hanno comecchessia sotto la loro dipendenza, fanciulli in età da frequentare la scuola elementare o i cui parenti o tutori non abbiano stanza ordinariamente nel Comune.

In particolare sono, per gli effetti del precedente articolo, corresponsali dei genitori i padroni di bottega, officina o negozio, i quali, o direttamente o in un modo indiretto qualsiasi impediscano o rendano difficile o dannoso ai fanciulli di cui sopra il frequentare la scuola elementare.

Art. 10. I capi di stabilimenti meccanici o industriali ove siano impiegati fanciulli dell'età di sei a dodici anni, sono obbligati a darne, col mezzo del Sindaco, la nota al Consiglio provinciale scolastico e a procacciare loro l'istruzione elementare a norma delle ingiunzioni di questo, sia mandandoli o lasciandoli andare alla scuola elementare pubblica, sia somministrando loro nel proprio stabilimento l'istruzione primaria.

Questa disposizione non è applicabile agli stabilimenti, i quali per l'indole loro non hanno lavoro che ad intervalli e per pochi mesi dell'anno.

Art. 11. È obbligatoria l'istruzione elementare nelle carceri giudiziarie, nei bagni penali, nelle case di pena e nelle case di custodia, con quelle speciali disposizioni che l'indole peculiare di tali stabilimenti richiede.

I funzionari loro preposti dovranno ogni anno con ispeciale Rapporto riferire al Ministero i nomi dei detenuti che meglio siansi distinti per diligenza e profitto nell' istruzione.

Art. 12. È obbligatoria la istruzione elementare pei militari di terra e di mare, i quali, all'epoca della loro chiamata sotto le armi, non sappiano leggere e scrivere.

Tale istruzione sarà impartita in apposite scuole appartenenti ai vari corpi, secondo le norme determinate da speciali regolamenti, avuto riguardo così pei mezzi come per le forme didattiche alla età ed alla condizione militare dei discenti.

I regolamenti indicheranno altresì le privazioni di vantaggi e le punizioni disciplinari pei militari meno curanti dell' istruzione.

Art. 13. Affinchè i corpi dell'esercito e dell'armata possano essere forniti d' insegnanti appartenenti alla milizia, sarà provveduto perchè ogni anno siano ammessi, previi appositi esami, a frequentare le scuole normali o magistrali pubbliche un certo numero di sotto ufficiali e caporali di ogni corpo ed arma, i quali abbiano per tal guisa a conseguire la patente di maestro elementare. *(Continua)*

Sottoscrizione a favore degli Orfani della Guerra.

Lista precedente	Fr.	80. —
Da Martino Caccia già maestro di Cadenazzo .	»	5. —
Dalla Scuola maschile di Dalpe diretta dal maestro Severino Dotta	»	11. 13
Dalla femminile di Dalpe diretta dalla maestra Giovannina Galeppi	»	4. —
Dal Ginnasio di Lugano, per mezzo del Prof. Nizzola ripartiti fra i seguenti allievi: Nizzola Emilio fr. 1, — Bossi Francesco fr. 1, — Stoppa fr. 1, — Bellasi 1, — Lurati 1, — Buzzi Enrico 2, — Lubini 1, — Gajo 1, — Primavesi 1, — Bordoni cent. 50, — Nessi 70, — Anastasio 50, — Torricelli Enrico 50, — Gaggini 50, —	»	30. 50

Somazzi Alb. 50, — Riva Rod. 50, — Muttoni Siro 95, — Greco 60, — Riva B. 50, — Manzoni 50, — Probst 50, — Solari Gius. 50, — Riva Gaet. 50, — Torriani 50, — Somazzi Cl. 50, — Gaggini Arn. 40, — Muttoni Giac. 95, — Maraini 50, — Treschi 50, — Vicari 50, — Ghezzi 60, — Riella 50, — Caspani 50, — Peri P. 50, — Gianola 50, — Talleri Eug. 50, — Lucchini Pasq. 50, — Lucchini Dom. 50, — Contini 40, — Torricelli G. 40, — Gagliardi 40, — Diverse altre minori offerte fr. 4. 10.

Totale fr. 130. 63

Poesia Popolare.

La morte di Gessler.

SONETTO.

Gettò il remo; — la destra all'arco corse,
Una spinta..... e fu salvo! — Il gorgo orrendo
Guatò il Tiranno, — e di livor fremendo
E di vendetta, ambe le man si morse.....
— Entro la macchia che un asil gli porse,
L'ascosa freccia dal giubbon traendo,
« — Qui, — sclamò Tello, — qui o tiran ti attendo! — »
E ver la Cava ansioso il guardo torse.
E venne..... — fischiò il dardo..... — giù di sella
Precipitò Gheslero, — e bestemmiando
Nel reo sangue spirò l'anima fella.
Con lui la Tirannia carca d'onte
Cadde,... e sui gioghi Elvezii giubilando
La *Libertade* sollevò la fronte.

STORNELLO.

E la vidi la Lisa;..... — e sul crin nero
Avea una mesta Viola del pensiero.
Era allora il suo cor vergine e santo,
E avea la madre affettuosa accanto.

La vidi un altro di turbata e sola;
L'ornava una Camelia, — e non la Viola.
Un bruno giovincel s'aveva a lato;..... —
Svenevol l'occhio, il crine inanellato.
Povera Lisa! — Nella fè tradita
Mancar si vide, coll'onor, la vita.
Come il Fiore si spense del pensiero,
Ed oggi l'han portata al Cimitero!

L'Almanacco del Popolo Ticinese pel 1871.

Bellinzona — Tipolitografia di C. Colombi. — Prezzo cent. 50.

Signor Editore Pregiatissimo

Vi ringrazio della premura con cui mi avete fatto pervenire la *ventisettesima* annata dell'*Almanacco Popolare.* Per me è un amico che saluto sempre con piacere all'arrivo delle Feste; ma questa volta mi ha sorpreso con un lusso insolito di vedute. Io sono un po' come i ragazzi; nei libri guardo prima le figure; e quella *ferrovia del Righi* e quel *vertiginoso ponte* colla sua locomotiva, mi hanno fatto veramente piacere, e nello stesso tempo mi han messo i brividi. Ma quando ne lessi la rassicurante descrizione, fermai proposito d'andar anch'io quest'estate a vederla.

Soddisfatta la curiosità degli occhi, mi posi a leggerne gli articoli: dapprima m'avvenni in una succinta ma giudiziosa rivista dei principali avvenimenti dell'annata, poi in una spiritosa esposizione di alcuni proverbi, che vorrei fosse appresa a memoria da molti concittadini di mia conoscenza.

I *Pregiudizi volgari sulla luna* e le *Predizioni del Tempo* sono fatte a bella posta per correggere molte prevenzioni e rettificare una folla di strane idee. — L'*Economia agraria* vi ha una parte assai importante, l'*Igiene* una serie di precetti pratici esposti con toccante vivacità. — La Statistica presenta un quadro fedele del *Commercio* e dell'*Industria* del Ticino, e un cenno delle *Società Cooperative* estere e nostrali. — Bellissimi am-

maestramenti sono racchiusi nelle *Memorie d'un Industriale*, e le aberrazioni della società moderna e dell'antica sono esposte al vivo nella *Scomunica di un Santo* e in un *Processo dell'Inquisizione*. — Nè mancano alcune *Poesie popolari* ad infiorar questo libretto, che in poco meno di 180 pagine fornisce davvero un complesso di *Letture utili e dilettevoli*.

Io credo che la *Società Demopedeutica* si renda veramente benemerita della popolare educazione colla costante pubblicazione di questo Almanacco, che, messo alla portata di tutti, senz'alcuna pretensione, produce miglior effetto di molt'altri libri di gran mole e di merito distinto, ma di poca utilità pratica.

Auguro adunque un lettore in ogni famiglia; e per parte mia vi prego di mandarmene, con rimborso postale, un pajo di dozzine da distribuire fra i meno agiati de' miei compaesani. — Buon capo d'anno. A. B.

Il Traforo del Moncenisio.

Col giorno di Natale di quest'anno si compiva una grande impresa, che per molto tempo si era creduta impossibile. Il gran tunnel, che per 12 chilometri attraversa il Moncenisio, fu aperto, e l'Italia e la Francia sono messe in comunicazione con una ferrovia non interrotta. — Questo fatto rianima le nostre speranze di veder fra non molto aperto un tunnel anche attraverso il Gottardo.

Intanto, ecco come il sindaco di Torino annunciava testè il grande avvenimento del traforo del Cenisio:

« L'opera colossale del perforamento delle Alpi, a cui pose mano con ardire inaudito, or sono 13 anni, il governo Subalpino, ebbe il suo compimento.

»Lo scoppio dell'ultima mina dalle ime viscere del Frejus annunciò da pochi istanti al mondo civile questo trionfo della scienza e dell'arte che irradia di nuova gloria il genio italiano.

»Ed ecco caduta l'alta barriera che separava due popoli: ecco aperta una nuova via di grandi commerci: ecco in seno

alla terra fatto libero un varco alla locomotiva, che, porgendo il facile mezzo di scambiare fra le nazioni i prodotti della ubertosa natura e i frutti della umana industria, farà crescere la pubblica e la privata ricchezza.

»Salutiamo, o concittadini, con gioja il grande avvenimento.

»Un prospero avvenire ci attende se sapremo colle nobili iniziative, coi virili propositi, coi forti studi e colle tenaci fatiche mettere a profitto i tesori di natura e di arte che possediamo.

»S' apra l'animo a grandi speranze, e ci allieti il pensare di quanto bene sarà feconda alla patria nostra, ora intieramente libera ed una, questa opera di moderna civiltà e di vero progresso ».

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.ª

Esercizi di Nomenclatura.

Il maestro, dopo aver mostrato ai fanciulli due penne, una di oca, l'altra di acciajo, dopo aver detto della provenienza dell'una e dell'altra e indicatene le parti, passa a parlare dell'uso che se ne fa da chi scrive.

Premendo più o meno il becco della penna intinta nell'inchiostro lo scrivente *asteggia*, fa le *aste*, le *acciaccature*, i *filetti* delle lettere; con le *unioni* congiunge le une con le altre; fa lettere *maiuscole*, *minuscole*, *corsive*, *tonde*, *gotiche*, *formatelle*; *rabesca* queste, *ombreggia* quelle, descrive *ghirigori*, *svolazzi*; *tratteggia*, fa *tratti*, *tratteggi*, *freghi*; *scrive* ecc.; *accenta*, *apostrofa* parole, dà loro *di penna*, le *dipenna*, le *cancella*, *punteggia* scritti, ecc.....

Il maestro prende quindi la penna e vien eseguendo tutte le operazioni sopra accennate, e di mano in mano ne dà la spiegazione come segue:

Asteggia — chi volendo imparare a scrivere comincia ad esercitarsi a far aste con la penna, cioè linee oblique e parallele le une accanto alle altre; dicesi *asteggio* l'asteggiare.

L'asta — cioè la linea retta che si prolunga al dissopra o al dissotto della riga che contiene il corpo della lettera, detta anche *gambo*.

L'acciaccatura — luogo, ove per la maggior pressione della penna fatta da chi scrive, la lettera ha la maggior grossezza.

Il filetto — il sottile tratto di penna, con cui si cominciano a scrivere le lettere o fra loro si uniscono.

Il tratto d'unione — o anche ass. l'*unione*, così è chiamato il filetto che unisce una lettera con un'altra.

Maiuscola — la lettera grande, maggiore ed anche un po' diversa dalle altre;

Minuscola — la lettera assai piccola in confronto della maiuscola;

Corsiva — la lettera che ha pendenza, e quindi è più atta alla velocità dello scrivere della tonda;

Tonda — l'opposto della corsiva, cioè che essendo senza pendenza, ecc.;

Gotica — la lettera che è formata secondo il carattere alfabetico de' Goti;

Formatella o stampatella — la lettera, che imita la stampa;

Rabescata, ecc. — la lettera ornata con rabeschi;

Rabesca — la lettera chi l'orna con rabeschi. — La

Ombreggia — chi le dà rilievo con ombre.

Il ghirigoro — intrecciatura di linee fatta a capriccio con la penna, ed ogni lavoro simile.

Lo svolazzo — il tratteggio ghiribizzoso di ornati in linee curve intorno a lettere o a parole.

Tratteggia — chi fa tratti di penna su fogli e simili.

I tratteggi — linee tirate con penna, ecc., a traverso ad altre da disegnatori, ecc.

Il tratteggino — il piccolo tratteggiamento.

Il tratto — segno fatto fregando o strisciando con penna, carbone o simili, scrivendo.

Il frego — linea fatta con penna, pennello e simili per lo più per cancellare, diconsi

Freghi e freghetti — quelle linee a coppia e fatte a mo' di virgole rovesciate, che indicano una citazione, o quelle che tiransi fra periodo e periodo, tra inciso e inciso, per distinguere le parole di più interlocutori, o per fermare l'attenzione del lettore o la voce.

Accenta — le parole, chi loro pone l'accento dove va. — Le

Apostrofa — chi le segna con l'apostrofo.

Punteggia — uno scritto chi mette in esso i punti e le virgole dove vanno; dicesi:

Punteggiatura, punteggiamento — il punteggiare.

Punteggiatore — chi pone i punti e gli altri segni ortografici nelle scritture, ecc.

Dà — alle lettere, ecc. *di penna*, chi le cancella, passandovi sopra la penna. — Le *dipenna*. — Le

Cancella — Chi le cassa fregandole, ma in modo che non siano tolte affatto ecc.

Esercizio d' invenzione.

Dato un essere, indicare più azioni del medesimo:

Che azioni fa il libraio?... Il contadino?... Lo scolaro diligente?

Il libraio lega, batte, ricopre, colora, filetta in oro i libri. — Il contadino lavora, zappa, ara, semina i terreni; scava i fossi; scalza, rincalza, pota le viti; monda il frumento dalla zizzania o loglio, lo miete, lo batte, lo spula, ossia gli leva le pule che cadono dal medesimo per la battitura. — Lo scolaro diligente eseguisce i suoi còmpiti, impara le lezioni, e presta attenzione alle spiegazioni del maestro.

Aritmetica.

Calcolo mentale. — Contare a due a due fino a venti; contare per indietro: contare a quattro a quattro: a cinque a cinque.

Problemi: In venti quante castellette da 4, da 5 noci? — Se per un centesimo si ha una mela, quante mele per 20 centesimi? — Luigi aveva dieci pecore, cinque vacche, due buoi e tre vitelli; quante bestie in tutto? — Ne ha venduto quattro alla fiera, quante restano?

Ora scrivete questi numeri in cifre e proviamoci a risolvere i problemi in iscritto

CLASSE II.ª

Esercizi Gramaticali.

1. Scrivere alcuni nomi propri e comuni, che abbiano la desinenza in *a* e che sieno di genere maschile, e farne poi il plurale.

Tobia — Geremia — Elia — Anania — Giona — Golia — Gionata — Sedecia — Isaia — problema — reuma — anatema — idioma — sistema — stemma — prisma — idiota — stratagemma.

2. Determinare in quale significato i seguenti nomi sono maschili, e in quale invece femminili:

Prigione (maschile in significato di *prigioniero;* femminile in significato di *carcere*). — Fante (maschile *soldato;* femminile *serva*). — Dimane (maschile *il giorno seguente;* femminile *la prima parte del giorno*). — Noce (maschile *albero;* femminile *frutto*). — Oste (maschile *albergatore;* femminile *esercito.* — Margine (maschile *estremità;* femminile *cicatrice*).

3. Fare delle proposizioni e dei periodi in cui detti nomi sieno impiegati nel loro diverso significato.

4. Enumerazione delle proposizioni di cui consta il seguente periodo. — Ricerca della proposizione principale. — Analisi logica e grammaticale a voce. — Esprimere in diverse maniere lo stesso pensiero:

« Il veleno dell'invidia che tormenta il cuore, suole essere quello che fa delirare la lingua. » (Bartoli)

Composizione.

Siccome tutti i fanciulli avranno osservato l'ecclisse solare del 22 dicembre, e il maestro avrà dato conveniente spiegazione del fenomeno, dietro gli elementi di geografia impartiti; così non tralascerà di dar loro per argomento di composizione la descrizione di detto ecclisse, de' suoi effetti e delle diverse impressioni prodotte.

Aritmetica.

Problema. In una miniera di carbon fossile si estraggono annualmente quintali 3602432 di carbone, e vi si impiegano 256 operai, ciascuno dei quali lavora 8 ore al giorno e riceve fr. 0,24 per ora. Quintali 0,68 di carbone si vendono per fr. 0,64. — 1. Qual è la produzione media annua per un operaio? — 2. Quanto riceve un operaio, e quanto ricevono tutti in un anno di 360 giorni. — 3. Qual somma si ritrae dalla vendita del carbone.

Annunzio Bibliografico.

ESEMPLARI GRADUATI DI SCRITTURA INGLESE

Esposti secondo le norme insegnate nella Metodica.

Lugano — Litografia di Antonio Veladini.

Fascicolo	I.° Posato grande, 6 tavole	cent.	25.
»	II.° Posato medio, 6 tavole	»	25.
»	III.° Posato piccolo, 4 tavole	»	20.
»	IV.° Corsivo, 6 tavole	»	25.
I 4 fascicoli in uno, 22 tavole		»	80.

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE pel 1871 ecc.

(Veggasi più sopra l'articolo bibliografico)

Avvertenza.

Col prossimo numero daremo l'*Indice* e il *Frontispizio* del volume XII dell'*Educatore*, il quale continua le sue pubblicazioni anche nel 1871 alle solite condizioni; cioè abbonamento annuo per tutta la Svizzera fr. 5, per l'estero fr. 6. — Vien mandato gratis ai Membri della Società degli Amici dell'Educazione, quando contribuiscono regolarmente la loro tassa sociale. — Pei Maestri elementari minori del Cantone il prezzo è ridotto a fr. 2. 50, compresovi anche l'Almanacco sociale. — Chi non rimanda il presente numero si riterrà continuare l'associazione per tutto il 1871.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.